

lodato. Ed a coloro, che censurano ancora l'abolizione del dazio consumo sulle farine, domando se quest'anno sarebbe stato possibile mantenere il dazio di 7.50, senza l'abolizione del dazio consumo sulle farine.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Benissimo! (*Commenti*).

FERRARIS MAGGIORINO. E l'entrata di circa 60 milioni, che si presume di prendere dal grano, sarebbe stata possibile quest'anno se avessimo avuto il dazio sulle farine?

Dunque non si dica che noi abbiamo perduto 30 milioni sulle farine; perchè probabilmente o avremmo perduto i 30 milioni sul dazio del grano, o avremmo avuto i disordini in piazza colla chiamata di una classe e colle relative spese.

La Camera vede che questi problemi non bisogna mai considerarli da un solo lato, ma in tutto il loro complesso.

Ebbene, quest'opera bisogna proseguirla. La prosegua onorevole Carcano con quella prudenza a cui ella ha recentemente accennato; la prosegua con un pochino più di quel calore, che aveva dieci anni fa...

CARCANO, *ministro del tesoro*. L'ho ancora quel calore; sono bianco ma quel calore l'ho ancora! (*Si ride*).

FERRARIS MAGGIORINO. Io pure l'avevo dieci anni fa, il calor giovanile; ma non posso neppure più diventare bianco. (*Si ride*). Ella è più ricco di me: perchè io non ho neppure più la possibilità di incautare. (*Si ride*).

Ebbene, mettiamoci di accordo su questa via: accetti il consiglio dell'onorevole Rubini. Quell'ordine del giorno, poi, non è così cattivo, come lei l'ha definito.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Non l'ho definito così.

FERRARIS MAGGIORINO. Un poco!

Venga a metà strada; secondi le idee dell'onorevole Rubini. In fondo, non ci sono che cinque metri di distanza. Io sono quasi alla metà: e, se allungassi le braccia, potrei prendere le mani di tutti e congiungerle in una stretta.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Vedrà che siamo di accordo.

FERRARIS MAGGIORINO. E, onorevole Carcano, soprattutto, si persuada di ciò: appena accettato l'ordine del giorno, con quella solerzia e diligenza che ella mette nel compimento del suo dovere, vi dia, almeno in parte, attuazione. Ciò che rovina la vita politica del nostro paese, è che, da dieci anni discutiamo di riforme e non le

appliciamo; è che, qualunque idea si metta avanti, qui, immediatamente, da tutte le parti, sorge la critica, che è parola, e soffoca il fatto, che è azione, che è progresso, che è bene, che è armonia di tutte le classi sociali. Soltanto procedendo con passo progressivo, costante, noi possiamo mirare a questo ideale: che il cuore del paese palpiti all'unisono col cuore del Parlamento; che paese e Parlamento si sentano, più che nel passato, solidali nella grande via del miglioramento progressivo della patria, e soprattutto nel grande movimento verso la pace sociale, attutendo i contrasti, attenuando le differenze di fortuna e soprattutto alleviando le sofferenze, che non sono piccole, delle classi lavoratrici e delle classi proletarie. (*Vivissime approvazioni — Applausi — Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore*).

Presentazione di relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Arlotta a venire alla tribuna, per presentare una relazione.

ARLOTTA, *relatore*. Mi onoro di presentare alla Camera, a nome della Giunta generale del bilancio, la relazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero della marina, per l'esercizio finanziario 1905-906.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Arlotta della presentazione della relazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1905-906. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Si riprende la discussione sul bilancio di assestamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colajanni.

COLAJANNI. Onorevoli colleghi, le parole imprudenti dell'amico Guerci mi inducono a fare una breve dichiarazione. E vi avverto che non vi indiffererò la noia di un discorso rientrato sulla questione del dazio sul grano: discorso che non posso, non debbo e non voglio fare in questa occasione, quando gli abolizionisti del dazio sul grano si sono squagliati dalla Camera, mentre più vigorosamente avrebbero dovuto affermare i loro concetti. (*Si ride*).

Prendo a parlare, provocato dall'amico Guerci, per dire il mio pensiero sull'ordine del giorno della Giunta del bilancio; ordine